

QN

10 Aprile 2009

QUI SHANGHAI

LA COCA COLA E IL DRAGONE



di ALBERTO
FORCHIELLI

LA COCA COLA è stata introdotta in Cina nel 1928, quando il Paese era costellato da presenze straniere e Shanghai era il polo del lusso e del vizio. Dopo oltre ottanta anni e più, la multinazionale di Atlanta vede sconfitta o rallentata la sua ambizione di espandere le sue radici in Cina. Il Ministero del Commercio (Moc) qualche settimana fa ha infatti respinto il progetto di acquisto dell'azienda China Huyuan Juice Group che la Coca Cola intendeva incorporare per 2,4 miliardi di dollari. Sarebbe stato il più massiccio take over della storia economica cinese. L'azienda di Atlanta avrebbe voluto dominare il mercato dei succhi di frutta, acquisendo la più grande azienda cinese del settore, quando già la sua supremazia nelle bevande gassate è indiscutibile da anni. Il Moc, uno dei più potenti dicasteri dell'Esecutivo, ha motivato la decisione ricorrendo alla legge anti-monopolio. In uno scarso comunicato ha scritto: «Se l'acquisizione avesse luogo, la Coca Cola probabilmente raggiungerebbe una posizione dominante nel mercato interno con conseguenze per i consumatori che dovrebbero accettare un prezzo più alto fissato dall'azienda e non avrebbero una pluralità di scelte».

Molti analisti hanno espresso la preoccupazione che la Cina abbia intenzione di regolare l'accesso al mercato interno attraverso i consueti canali della burocrazia e delle valutazioni politiche. Ha invece reagito con prudenza e realismo la Coca Cola, senza cedere alla tentazione di ingigantire il caso. Il suo Presidente ha dichiarato di «sentirsi deluso ma di rispettare la decisione del Moc», ribadendo il suo impegno in Cina. Il Dragone è il quarto mercato mondiale per l'azienda e dunque sarebbero state rischiose prese di posizione radicali. L'avventura in Cina è stata infatti segnata da successi, culminati nella sponsorship di ripercussione planetaria alle Olimpiadi di Pechino. E' un caso di scuola, poi, la fortunata traslitterazione in ke kou ke le, «piacevole e rinfrescante per la bocca». E' probabile, inoltre, che il Governo cinese abbia scelto una via di salvaguardia delle aziende cinesi in attesa di un loro consolidamento. Quando la sua industria sarà matura ed esperta, è molto probabile che la trattativa ricominci e vada in porto, celebrando un matrimonio di interessi tra coniugi di uguale spessore.